

terza

pagina

Trimestrale di editoria e cultura

Numero 1
Maggio 2004

Bartoli, Andrea -
Sessi, Marco

Il rovescio dello sport

Roma, Edizioni Sovera, 2003

In *Così parlò Zarathustra* Nietzsche scrive: [...] e falsa sia per noi ogni verità, che non sia accompagnata da una risata... Come dunque la letteratura ha sempre usato la comicità e l'ironia come mezzi di conoscenza attraverso i quali far emergere il "doppio" che si nasconde dietro una evidente e apparente verità, nello stesso modo Andrea Bartoli e Marco Sessi hanno voluto caratterizzare i loro racconti. Già il titolo *Il rovescio dello sport* presuppone una lettura che non sia superficialmente finalizzata alla ilarità che scaturisce dai

racconti, ma che sia indirizzata verso un'analisi più profonda del significato che si cela dietro essa. La comicità diventa pertanto in essi veicolo di una moralità che ci costringe a una profonda riflessione sul tema da loro trattato che non è lo sport in quanto tale, ma il successo personale dell'atleta e quale sia il miglior modo per



vivere questa esperienza. La domanda ha una risposta: attraverso l'antico genere del racconto breve i due autori ci indirizzano pirandellianamente a quell'avvertimento del contrario per cui si ha una operazione di distruzione e svuotamento dei valori assoluti: nello sport il punto di arrivo non deve essere il raggiungimento di una fama, peraltro caduca, con conseguente eccesso di autostima, ma ciò che invece è importante fare è tesoricizzare l'esperienza vittoriosa:

per questo sarebbe meglio tesoricizzare /non tanto la vittoria in sé quanto l'esperienza/ della vittoria.

Non è la prodezza in sé/ a generare felicità, ma le esperienze/ che dalla prodezza nascono.

Francesca Ricci